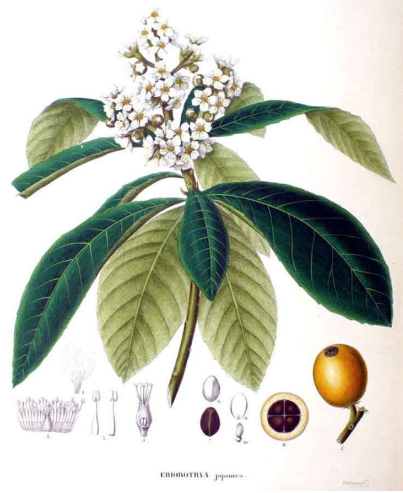


Nespolo del Giappone



Nome scientifico: *Eriobotrya japonica* (Thunb.) Lindley

Nome inglese: medlar

Famiglia: Rosaceae

Distribuzione: originario dell'Asia Minore, è diffuso anche nell'Europa meridionale (fino alla Germania); è presente anche in Italia, da 0 a 600 m s.l.m.

Descrizione: albero sempreverde di piccole dimensioni, di rapida crescita, alto fino a 10 m, con rami eretti ed espansi che formano una chioma aperta, quasi ombrelliforme allo stato adulto; i rametti giovani sono coperti di un tomento bruno-gialliccio. Il tronco eretto ha corteccia grigiasta, liscia da giovane, con l'età diventa screpolata e forma placche brunastre.

Le foglie sono persistenti, coriacee, strettamente oblanceolate ad apice acuto, intere o sparsamente dentate al margine, con venature marcate, pubescenti allo stato giovanile, poi verde scure e lucide nella pagina superiore e coperte di un tomento bruno-gialliccio in quella inferiore.

L'infiorescenza è riunita in una densa pannocchia piramidale terminale, con peduncoli e pedicelli tomentoso-lanosi per peli ferruginei, con fiori ermafroditi pentameri, bianco-giallastri e profumati.

Il frutto, la nespola, è un falso frutto dato dall'ingrossamento del ricettacolo attorno ai frutti veri e propri; è di forma globoso-ellissoidale, inizialmente tomentoso, glabro a maturità, di color giallo-aranciato, coronato all'apice dai resti calicini; la polpa è succulenta, edule, di color giallo-aranciato.

La maturazione avviene in primavera. I semi, in numero di 2-3 o 4, sono ovoidi, di color bruno scuro, grandi tanto da occupare una parte importante del frutto.

Fioritura: dicembre-febbraio

Frutto: drupa

Coltivazione: la propagazione può avvenire per semina diretta del nocciolo del frutto e successivo innesto sul franco, oppure tramite la piantumazione degli astoni presi in vivaio. La messa a dimora avviene nel periodo autunnale sia per quanto riguarda la semina diretta che per l'impianto di

esemplari di età ridotta. Predilige un terreno sciolto o di medio impasto, con un pH neutro o leggermente basico; assolutamente da evitare terreni troppo umidi, asfittici e compatti. Per quanto riguarda l'esposizione, nelle zone con inverni particolarmente freddi, la pianta deve essere posta a dimora in pieno sole e in posizione riparata dai venti invernali. Altrove potrà essere posta anche in mezz'ombra. In piena ombra, invece, la produzione dei frutti risulta molto scarsa. Poco esigente da adulta, per quel che riguarda l'apporto idrico, richiede di essere annaffiata solamente nel primo anno della messa a dimora.

Parti utilizzate: frutto

Raccolta: maggio-giugno

Principi attivi: zuccheri, vitamine (C, A, B1, B2, B3), sali minerali (calcio, potassio, magnesio, fosforo, ferro), flavonoidi, quercetina, acido ascorbico, betacarotene, acido caffeico e la cianidina, un pigmento organico naturale

Usi: la pianta vanta proprietà diuretiche, analgesiche, antibatteriche, antivirali, espettoranti, antiemetiche. Il decotto di foglie e germogli ha proprietà astringenti e, in fitoterapia, viene usato come collutorio, nel trattamento della tosse e degli stati febbrili. Gli estratti vegetali della pianta, in particolare dei frutti, sono inseriti negli integratori alimentari per la fluidità delle secrezioni bronchiali, per le funzionalità delle mucose dell'apparato respiratorio, per il benessere della gola. In cosmesi l'estratto di foglie e frutti è utilizzato nella preparazione di tonici rinvigorenti contro le lassità cutanee dovute all'invecchiamento.

I frutti sono eduli e generalmente vengono consumati freschi, hanno una polpa succulenta agrodolce, profumata e rinfrescante. Possono essere inoltre utilizzati per la preparazione di marmellate, succhi, sciroppi e bevande alcoliche. Dai fiori si ricava un miele molto pregiato. Con i semi è possibile fare un liquore analogo al nocino, il nespolino.

Il nespolo è anche coltivato e apprezzato come pianta ornamentale, avendo un bel fogliame persistente.

Controindicazioni: i semi del nespolo contengono piccole quantità di acido cianidrico.

Curiosità: il nome del genere deriva dalle parole greche: *erion* = lana, e *bótrys* = grappolo, in riferimento alle infiorescenze densamente tomentose. L'epiteto specifico deriva invece dal latino *japonicus* in riferimento all'origine della pianta.

La prima pianta di *Eriobotrya japonica* giunse in Italia nel 1812, presso l'Orto Botanico di Napoli.

Possibile confusione può generarsi con *Mespilus germanica* L., il nespolo comune, le cui foglie sono caduche, i fiori solitari compaiono tra maggio-giugno, hanno grandi petali arrotondati, i frutti maturano nel tardo autunno, sono drupe globose di color bruno-ferrugineo, con cavità apicale depressa, circondata dai lunghi resti calicini.